



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Apri nel capoluogo la prima bottega di «Terre ritrovate»

a pagina 2

L'estate in città, il Comune presenta le diverse iniziative

a pagina 3

Musica e cultura, al via ad Alghero il «Summer Festival»

a pagina 4

il commento

Quel legame con i migranti rinchiusi in cella

DI ENRICO PORRU *

«**E**ro straniero e mi avete accolto (...) ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 35). Sono le parole pronunciate da Gesù, poco prima dell'inizio della passione, mentre preannuncia il ritorno del Figlio dell'uomo quando «davanti a lui saranno radunati tutti i popoli». Queste parole sono il punto di partenza non solo di una riflessione ma anche di una azione teologica e pastorale che l'Ufficio diocesano Migrantes intende rivolgere verso coloro che si trovano in una condizione di particolare fragilità, perché contemporaneamente stranieri e detenuti. Su di essi è impresso il volto sofferente del Signore, il loro volto è il Suo volto e nella misura in cui ci saremo presi cura di loro saremo alla fine giudicati. È sempre complicato adattarsi ad una cultura diversa dalla propria, anche da turisti, ma essere costretti a farlo per sfuggire a guerre, persecuzioni, fame o insopportabili condizioni climatiche è molto diverso. Si lascia tutto per arrivare dove si è privi di tutto e quindi anche bisognosi di tutto, e cadere in un'azione criminosa con la conseguenza del carcere è facile. Quando si esce dal carcere, non si è più quelli di prima: l'esperienza vissuta lascia un segno profondo; la fiducia di chi ti circonda vacilla, non è assicurata; si è guardati con diffidenza e anche la solidarietà che, paradossalmente, il carcere in qualche modo assicurava viene a mancare; non si riesce facilmente a ricominciare. Si può perdere la speranza di recuperare la fiducia in se stessi e un rapporto di fiducia con gli altri, di essere accolti come persone, di essere considerati persone capaci di costruire e, a propria volta, di generare fiducia. E la condizione di migrante e detenuto porta in sé una doppia fragilità anche perché il luogo dei legami familiari e d'amicizia è molto lontano. Sulla base di queste riflessioni si innesta il progetto Prodem della Cooperativa sociale Cedis, approvato e sostenuto dalla Fondazione Migrantes e dall'Ufficio diocesano Migrantes in collaborazione con la pastorale carceraria, che vuole portare e alimentare la speranza di chi si trova nella condizione di migrante e detenuto. Attraverso un percorso di inserimento lavorativo di migranti che vivono la condizione di detenuti, il progetto ha l'obiettivo di sostenere la speranza: non solo di una qualità di vita economicamente più dignitosa, ma anche di un inserimento nel tessuto sociale per ridare fiducia alla persona intera costituita da corpo, anima e spirito senza escludere, nel rispetto della libertà di ciascuno, anche un accompagnamento nel cammino di fede. Una piccola goccia in un grande mare ma una testimonianza concreta della misericordia e del grande amore del Signore attraverso la vicinanza e l'azione della sua Chiesa.

* direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes

Accanto ai detenuti per favorire integrazione

Perboni e Licheri illustrano i percorsi attivati nel penitenziario di Uta per il reinserimento sociale

DI MARIA LUISA SECCHI

Finanziato dalla Fondazione Migrantes, «Prodem» è un progetto in capo alla cooperativa sociale «Cedis», guidata dal presidente Livio Perboni, con il supporto amministrativo esterno di Luisa Licheri, entrambi impegnati nelle attività dell'Ufficio diocesano Migrantes. Rivolto ai detenuti stranieri della Casa circondariale di Uta, il progetto intende offrire un'opportunità concreta di reinserimento sociale attraverso il lavoro. Livio e Luisa ne illustrano la genesi, gli obiettivi e le prospettive. **Come nasce «Prodem» e quali obiettivi si propone?** Nasce innanzitutto da una domanda che abbiamo rivolto a noi stessi: cosa sono stato chiamato qui a fare? O meglio, cosa sono stato chiamato ad essere? Visto che l'Ufficio Migrantes non ha come missione principale le opere cosiddette di carità corporale, ma piuttosto quella di offrire un percorso pastorale, ci siamo chiesti come si può offrire un accompagnamento di crescita spirituale, se la persona migrante non è in condizioni di vita accettabili. Queste riflessioni ci hanno interpellato e dopo aver pregato insieme e riflettuto, abbiamo

deciso di scrivere un progetto rivolto a migranti detenuti. Gli obiettivi risiedono nel voler offrire un'occasione di riscatto sociale, attraverso un percorso di inserimento e formazione lavorativa, per offrirgli un lavoro dignitoso e parallelamente cercare d'introdurlo in un contesto di comunità civile ed ecclesiale. **Quanto è importante la rete dei soggetti coinvolti?** La rete pensata per questo progetto ha un'importanza fondamentale: ogni soggetto è imprescindibile

sia per motivi pratici e amministrativi, avendo a che fare con soggetti detenuti, sia per far sì che non manchi la possibilità di offrire risposte alle domande e necessità, che possono naturalmente emergere. Inoltre, questa organizzazione ci aiuta per quanto possibile a prevenire eventuali «fallimenti» i quali, cercando di essere realistici purtroppo in questa tipologia di progetti, sono sempre dietro l'angolo.

Quali saranno i primi passi del progetto?

Gli istituti penitenziari e le amministrazioni del Ministero della giustizia sono strutture complesse e delicate, al loro interno si creano dinamiche le quali creano e determinano gradi di priorità che dall'esterno sono molto difficili da com-

prendere. Questo è dovuto proprio a una dicotomia quasi naturale tra il mondo esterno e quello interno. I primi passi saranno: l'assunzione del candidato selezionato per il progetto, renderlo ulteriormente edotto sui vari regolamenti e la visita dal medico del lavoro.

Quali attività svolgeranno i partecipanti?

Le principali attività che svolgeranno i candidati al progetto saranno tra le altre: la riparazione e la pulizia di mastelli condominiali (senza rifiuti all'interno); la formazione alla gestione dei rifiuti speciali. Inoltre, verranno formati nella conoscenza e l'utilizzo delle attrezzature, delle tecnologie e la formazione al riconoscimento delle immagini e segnaletiche specifiche.

Qual è la sfida più grande che avete scelto di affrontare?

Certo ci siamo presi una bella responsabilità! Uno dei motivi per il quale abbiamo scelto questa strada, è proprio l'aver pensato il fatto che questo non deve essere il solito progetto che si occupa di dare un mero accompagnamento assistenzialistico. Vuole offrire piuttosto un'opportunità di formarsi come persona umana, inserita nel tessuto sociale. Noi ci vogliamo provare, cercando di creare un metodo di progettazione che possa diventare un modello pilota, per attuare un'accoglienza integrale, a partire dalla comunità ecclesiale, attuando un vero lavoro di rete, con una presa in carico completa della persona migrante.



Giuseppe Baturi



Aumentano le persone originarie di un Paese estero e detenute in carcere. Per loro sono attivi diversi percorsi rieducativi

Prodem, opportunità reale per i carcerati stranieri

DI GABRIELE IIRITI *

Il «Progetto detenuti migranti» (Prodem), progetto di inserimento lavorativo promosso dalla Conferenza episcopale italiana e attuato dall'Ufficio diocesano Migrantes, si rivolge ai detenuti stranieri presenti nella Casa circondariale di Cagliari-Uta. Attraverso le cooperative sociali si vuole offrire loro, l'opportunità di una vita dignitosa dal punto di vista lavorativo ed economico e, soprattutto, dare loro la possibilità di formarsi come persone, con pieno diritto di cittadinanza, inserendosi in un tessuto sociale nel quale vivere un processo di integrazione e di riscatto sociale. L'incidenza dei detenuti stranieri nelle carceri italiane è del 31,5%. Le nazionalità prevalenti sono il Marocco, l'Albania, la Romania, la Tunisia.

Le cause di carcerazione degli stranieri nelle carceri italiane sono dovute principalmente a fattori di natura socio-economica e giuridica piuttosto che a una vera e propria propensione al crimine. In particolare la mancanza di alternative alla custodia cautelare, la difficoltà di accesso alle misure alternative alla pena, le barriere linguistiche e culturali. Molti stranieri, specialmente se irregolari

o in condizioni di marginalità, non hanno un domicilio stabile o una rete familiare di supporto. Questo rende molto difficile per i giudici concedere misure alternative alla detenzione; come conseguenza l'ingresso in carcere diventa automatico. Anche dopo la condanna definitiva, l'assenza di una casa o di un contratto di lavoro regolare preclude a molti l'accesso a misure esterne, come l'affidamento in prova e la semilibertà, costringendoli a scontare l'intera pena, spesso molto breve, in carcere. A questo si aggiunge la carenza strutturale di mediatori culturali e interpreti nelle strutture penitenziarie che rende più complessa la difesa legale e rallenta l'attivazione di percorsi trattamentali e di reinserimento.

Il progetto lavorativo rivolto ai detenuti migranti si inserisce in questo contesto carcerario come una nuova opportunità per il futuro di tante persone detenute, diventando un progetto pilota e un segno di speranza per la nostra società. Il progetto si rivolge allo «straniero carcerato», persona nel quale il Signore si è «doppiamente» identificato: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,40).

* direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale penitenziaria e cappellano del carcere di Uta

«Lavoriamo ogni giorno sostenendo la rieducazione»

DI PIETRO BORRUTO *

Lavoro e formazione nel percorso rieducativo sono elementi del trattamento, elementi fondamentali, come previsto dall'Ordinamento penitenziario, e come elementi del trattamento rappresentano strumenti ai quali l'Amministrazione penitenziaria ricorre ai fini del raggiungimento dell'obiettivo ultimo che è la rieducazione del condannato.

La rieducazione del condannato è sancita dall'articolo 27, comma 3 della Costituzione Italiana. Esso stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione, promuovendo il suo reinseri-

mento sociale. Lo scopo del lavoro e della formazione è quindi la rieducazione. Lavoro e formazione sono elementi complementari. Il lavoro dà una immediata risposta concreta in termini economici al detenuto mentre la formazione dà un riscontro immediato per ciò che concerne l'ampliamento delle proprie conoscenze, il rispetto delle regole ma anche, in prospettiva futura, un miglioramento delle proprie condizioni umane, personali e lavorative. Fondamentale è il concetto della dignità. Dignitoso per un soggetto è non dipendere da qualcun altro; il detenuto, quando esce dall'istituto, se ha una formazione ed un lavoro, fondamentalmente, possiede

Il direttore della casa circondariale Scalas spiega il lavoro quotidiano che crea occasioni di crescita e di sviluppo in vista del fine pena

dignità nel presentarsi alla società esterna. Entro questi termini, come elementi del trattamento, lavoro e formazione non sono solo il frutto di un'attività meramente interna dell'Amministrazione penitenziaria. Infatti, essa si avvale di soggetti terzi come la comunità esterna al livello del territorio,

le realtà legate alla chiesa, in particolare quella Cattolica, e le realtà imprenditoriali.

La collaborazione tra tutti questi enti consente di raggiungere in termini più celeri quell'obiettivo che è la rieducazione del reo perché più sono le offerte che diamo ai detenuti, più sono evidentemente, le possibilità di aiutarli nel loro percorsi di rinascita fuori dall'Istituto.

All'interno di questa cooperazione si inserisce uno dei nostri progetti ovvero «Prodem». Tale progetto, che si avvale della preziosa cooperazione dell'Ufficio diocesano migrantes (con l'accompagnamento del cappellano del carcere, oltre agli operatori volontari e al direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes

di Cagliari), della Confcooperative Cagliari e della Società cooperativa sociale Cedis, si pone come obiettivi quelli di creare non delle buone prassi rivolte ai detenuti migranti, ma una serie di iniziative concernenti il lavoro e la formazione, offrendo concrete prospettive di crescita, sia a livello professionale che a livello umano e di formazione spirituale, in modo che essi diventino protagonisti del reinserimento nella società.

Il territorio diviene cornice attiva che assiste il detenuto migrante nella sua crescita e sul quale si riversano le competenze trasversali da egli acquisite.

* Direttore reggente della casa circondariale «Ettore Scalas» di Cagliari Uta

Diànoia

Ogni fragilità chiede cura e attenzione

L'enciclica *Magnifica Humanitas* di papa Leone XIV ricorda che la preoccupazione fondamentale della Chiesa, nel suo rapporto con la storia e con la società, è la custodia della dignità della persona umana, immagine di Dio. La vita è il primo dono ricevuto dal Creatore e costituisce il fondamento di ogni diritto: non può mai diventare l'oggetto. Per questo la Chiesa considera un disvalore tutti i provvedimenti che negano alla vita il diritto alla sua dignità e alla sua cura. In questi giorni l'approvazione in Francia della legge sul suicidio assistito e sull'eutanasia ha suscitato il rammarico dei vescovi francesi. Ma il loro richiamo va oltre il giudizio sulla norma, e invita a riflettere sul rischio di modificare il modo in cui la società guarda la fragilità umana. Potrebbe cambiare il rapporto con la vulnerabilità, la vecchiaia, la disabilità e la malattia, deteriorarsi la fiducia tra le generazioni, tra operatori sanitari, pazienti e famiglie. Ogni fragilità, invece, domanda cura, attenzione e accompagnamento. Significa alleviare il dolore, ricostruire relazioni di affetto e aiutare ogni persona a vivere con dignità. Per questo i vescovi francesi invitano i cattolici, insieme alle famiglie, agli operatori sanitari, ai volontari e a tutti gli uomini di buona volontà, a distinguersi per una presenza fedele e amorevole, capace di sostenere chi soffre senza abbandonare nessuno.

Giuseppe Baturi



DA SAPERE

La funzione della pena

L'articolo 27 della Costituzione italiana rappresenta uno dei pilastri dello Stato di diritto e della concezione umanistica della giustizia. Stabilisce innanzitutto che la responsabilità penale è personale: nessuno può essere punito per fatti commessi da altri. Afferma inoltre il principio della presunzione di innocenza, secondo cui ogni imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva. Il terzo comma introduce un principio di straordinaria importanza, disponendo che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

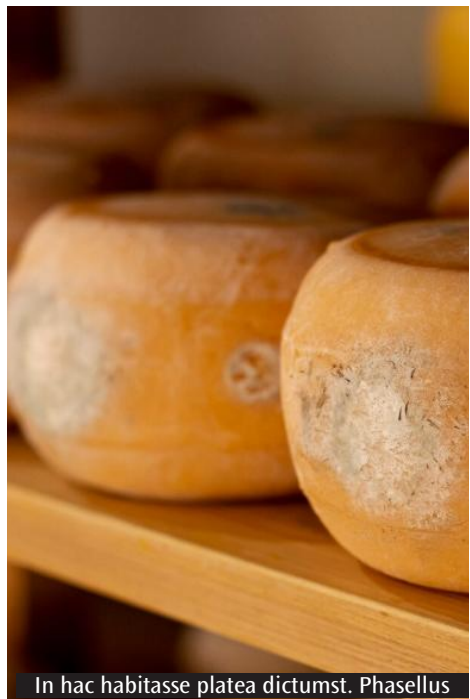
La pena, quindi, non si esaurisce nella punizione, ma deve favorire il recupero della persona e il suo reinserimento nella società. Infine, la Costituzione esclude la pena di morte, sancendo il valore inviolabile della vita umana.



Phasellus facilisis vehicula ante



L'ingresso del carcere di Uta



In hac habitasse platea dictumst. Phasellus

Custodire il territorio preservando le proprie radici

Sono diversi i produttori del Gerrei che sostengono questo importante progetto di sviluppo economico

Sono le storie dei produttori a raccontare il valore di «Terre Ritrovate», la rete che unisce aziende agricole e realtà sociali della Sardegna con l'obiettivo di rafforzare le filiere locali e dare nuova forza alle produzioni dell'Isola. Allevatori, artigiani, cooperative e imprese familiari condividono un percorso comune per creare opportunità economiche e mantenere vivo il legame tra prodotti e territori. Tra le nuove realtà entrate nella rete c'è Asabona, sigla che indica l'associazione di allevatori impegnata nella promozione di un modello di al-

levamento bovino naturale. «Produciamo carne – spiega il presidente Efisio Arbau – nel modo più naturale possibile. Gli animali vengono allevati all'aperto e alimentati con erba e fieno prodotti nelle nostre aziende. Un metodo che permette di ottenere qualità nel rispetto del benessere degli animali e dell'ambiente». L'associazione riunisce allevatori del centro Sardegna, tra alto Oristanese, basso Sassarese e Nuorese, con l'obiettivo di tutelare anche la razza bovina sarda allevata in purezza. Per Arbau, l'allevatore è anche un custode del territorio. «La presenza nelle campagne garantisce un presidio fondamentale, contribuisce alla cura del paesaggio e alla prevenzione degli incendi. Ma per continuare questo ruolo l'agricoltura deve essere sostenibile anche

economicamente». A credere nella forza della rete c'è anche l'azienda Bresca Dorada, nata nel 1985 come realtà apistica e cresciuta attraverso la trasformazione dei prodotti locali. «Siamo partiti come apicoltori – racconta Paolo Melis – e nel tempo abbiamo sviluppato diverse produzioni, dai liquori alle conserve, dalle marmellate ai succhi di frutta. Crediamo che fare rete sia fondamentale». Entrata in «Terre Ritrovate» cinque anni fa, l'azienda conta 18 persone. «Il valore aggiunto – sottolinea Melis – non è solo economico. La crescita più importante è quella sociale, perché significa rafforzare il territorio e creare relazioni tra produttori». Anche la cooperativa Mesanoa ha scelto di collaborare con il progetto per sostenere le piccole aziende agricole spesso escluse dai grandi canali

commerciali. «Vogliamo dare spazio e visibilità – spiega Massimo Planta, socio fondatore e responsabile della cooperativa – ai piccoli produttori. Fare rete in Sardegna è fondamentale per difendere le produzioni locali e mantenere la ricchezza nelle comunità». Tra le realtà aderenti alla rete c'è il formaggio Malamida, piccolo caseificio di San Nicolò Gerrei che porta avanti una produzione legata alla tradizione pastorale, con formaggi di latte di pecora crudo e fermenti autoctoni. «Per noi – racconta la titolare Elisa Artizu – questa è un'opportunità importante. Chi acquista i nostri prodotti spesso ci chiede dove trovarli: grazie a «Terre Ritrovate», avremo finalmente un punto di riferimento». Una piccola realtà capace di conquistare apprezzamenti anche fuori dall'Isola: «Produciamo pochi

formaggi, ma il riscontro è molto positivo e gran parte della produzione viene spedita fuori dalla Sardegna». Da oltre sessant'anni «Formaggi Murtas» porta avanti a Silius, nel Gerrei, una produzione familiare di formaggi ovi-caprini. Oggi è la terza generazione a custodire questa storia. «Dietro ai nostri prodotti ci sono – racconta Stefano Murtas – lavoro, tradizione e territorio. Abbiamo scelto «Terre Ritrovate» anche per valorizzare un'area segnata dallo spopolamento e guardare al futuro». Negli ultimi anni l'azienda ha ampliato le proprie opportunità attraverso fiere nazionali ed e-commerce, portando i suoi prodotti anche fuori dall'Isola. «Nei nostri formaggi – conclude – non c'è solo una vendita. Ci sono tradizioni e memoria, il racconto di un modo di lavorare che continua ancora oggi». (M. C. C.)

«Terre ritrovate», il percorso in rete che nasce grazie all'impegno della diocesi, della Caritas e dell'impresa sociale «Lavoro insieme», apre il suo primo punto vendita in via Sant'Ignazio

Una bottega solidale nel cuore della città



Il taglio del nastro durante la cerimonia di inaugurazione della bottega di «Terre Ritrovate»

DI MARIA CHIARA CUGUSTI

Non una semplice bottega, ma uno spazio capace di mettere in relazione persone, territori e comunità. Con l'apertura della nuova sede a Cagliari, in via Sant'Ignazio da Laconi, «Terre Ritrovate» compie un ulteriore passo nel percorso avviato negli ultimi anni per sostenere le piccole filiere agricole, valorizzare le produzioni locali e promuovere un modello di sviluppo che unisca economia, solidarietà, contrasto allo spopolamento e tutela dell'ambiente. Il progetto, promosso dalla Diocesi di Cagliari attraverso la Caritas diocesana e l'impresa sociale «Lavoro Insieme», anche grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, nasce dall'esperienza maturata nel Gerrei nell'ambito del protocollo Caritas-Agris. Attualmente l'iniziativa coinvolge una rete di circa cinquanta aziende e propone oltre 300 prodotti legati alla tradizione, alla qualità e alla biodiversità delle produzioni sarde. «Lo sviluppo nasce dalla collaborazione – sottolinea l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi – tra cittadini, istituzioni e territorio e si costruisce attraverso il lavoro, non attraverso l'assistenza. Senza lavoro e senza una comunità viva anche il creato rischia di essere abbandonato. Come ricorda la Genesi, l'uomo è chiamato a coltivare, lavorare e custodire la terra». Per l'Arcivescovo, la nuova bottega rappresenta un esempio concreto di economia fondata sulla responsabilità e sulla solidarietà: «Crediamo in un lavoro che faccia bene a chi produce, al territorio e che promuova un consumo solidale fondato sulla qualità. Questa iniziativa mette al centro la persona, la natura e il bene comune». A ripercorrere la nascita e l'evoluzione del progetto è il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai. «Siamo partiti – raccon-

ta – dalla terra, dall'agricoltura e dai bisogni concreti dei territori con l'obiettivo non soltanto di sostenere le persone, ma di valorizzarne capacità, professionalità e creatività, rendendole protagoniste della costruzione del bene comune». «Terre Ritrovate» nasce quindi dall'ascolto delle comunità e dalla volontà di creare nuove e proficue alleanze, restituendo centralità al lavoro agricolo e alle aree interne. Un percorso che punta a contrastare lo spopolamento e a generare nuove opportunità, soprattutto per le giovani generazioni. «Dobbiamo riscoprire il valore della terra, del lavoro e della dignità delle persone, creando prospettive soprattutto per i giovani», aggiunge don Lai. La nuova sede cagliaritana vuole essere molto più di un punto vendita. «Non sarà – spiega Andrea Marcello dell'impresa sociale «Lavoro Insieme» – soltanto una bottega dove acquistare prodotti buoni, sani e sostenibili ma un luogo polifunzionale, aperto all'incontro, al confronto e allo scambio di idee». All'interno dello spazio saranno infatti pro-



Prodotti esposti dentro la Bottega

mosse attività formative rivolte in particolare ai giovani e alle persone più fragili, con iniziative dedicate all'agricoltura, al lavoro e allo sviluppo sostenibile. La nascita della bottega è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione con l'associazione Santissima Trinità, che ha messo gratuitamente a disposizione i propri locali. «Abbiamo scelto di concedere gli spazi – spiega don Ferdinando Loddo, presidente dell'associazione – in comodato d'uso gratuito perché crediamo nella collaborazione. Qui possono trovare spazio prodotti e attività legate al territorio». La sede potrà diventare anche un luogo di recupero degli antichi saperi artigianali, attraverso laboratori dedicati al ricamo, al tombolo e alla tessitura, coinvolgendo le lavoratrici del Gerrei. «Sono conoscenze – aggiunge don Loddo – che rischiano di scomparire e che invece meritano di essere custodite e valorizzate». Nel 2025 «Terre Ritrovate» ha raggiunto un volume di vendite di circa 100.000 euro, confermando la crescita del progetto e il consolidamento delle relazioni con ristoranti, imprese e comunità locali. Tra le ultime realtà aderenti figura l'Associazione sarda per l'allevamento bovino al naturale, che riunisce allevatori impegnati nella promozione di un modello fondato sul rispetto dell'ambiente, sul benessere degli animali e sulla valorizzazione delle pratiche sostenibili. La nuova collaborazione porterà inoltre alla valorizzazione delle carni bovine dell'associazione, protagoniste della cena di beneficenza del 25 luglio promossa dalla Chiesa diocesana, attraverso Caritas e l'impresa sociale «Lavoro Insieme», a favore delle famiglie palestinesi. Un'occasione per far conoscere un prodotto profondamente legato alla storia e alla vocazione agricola della Sardegna centrale.

LA STORIA

Dettori: «Dopo l'e-commerce puntiamo su un luogo fisico»

Dal grano sardo alla filiera corta, fino alla nascita di uno spazio dedicato alla valorizzazione delle produzioni locali: è il percorso che ha portato alla nascita di «Terre Ritrovate», la bottega che raccoglie e promuove i prodotti del territorio attraverso il progetto nato dalla collaborazione tra Agris

continuità a un'attività fondata sulla collaborazione tra istituzioni e volontariato». Negli anni l'iniziativa è cresciuta, coinvolgendo nuovi produttori e ampliando l'offerta: dal grano ai prodotti ortofrutticoli, lattiero-caseari, dolci e liquori, fino alla costruzione di una rete sempre più ampia di aziende locali. «Ci



Le vetrine esterne

siamo resi conto – spiega Dettori – che questo progetto poteva contribuire allo sviluppo del territorio e sostenere le realtà più fragili. L'obiettivo è unire il valore del lavoro professionale a una concreta ricaduta sociale». La crescita del progetto ha portato alla creazione di un luogo fisico a Cagliari capace di dare visibilità ai prodotti e ai produttori coinvolti. «Siamo partiti dall'e-commerce – continua Dettori – perché permette di raggiungere clienti in ogni luogo. Poi abbiamo capito che anche una bottega poteva diventare uno strumento di promozione: un luogo dove il prodotto si può conoscere e trasformare in un'esperienza». Il prossimo obiettivo è consolidare il progetto e ampliare la rete dei produttori. «Vogliamo sviluppare – conclude Dettori – l'e-commerce, coinvolgere nuove realtà e ampliare il paniere delle proposte». (M.C.C.)

mette di raggiungere clienti in ogni luogo. Poi abbiamo capito che anche una bottega poteva diventare uno strumento di promozione: un luogo dove il prodotto si può conoscere e trasformare in un'esperienza». Il prossimo obiettivo è consolidare il progetto e ampliare la rete dei produttori. «Vogliamo sviluppare – conclude Dettori – l'e-commerce, coinvolgere nuove realtà e ampliare il paniere delle proposte». (M.C.C.)

Comina: «L'agricoltura genera appartenenza»

Il componente dell'Ufficio di Gabinetto dell'assessore Agus illustra i capisaldi della riforma che la Giunta intende realizzare nell'Isola

DI BRUNA COCCO

Una nuova legge regionale per rilanciare l'agricoltura sociale in Sardegna, superando i limiti dell'attuale normativa e costruendo una rete stabile tra imprese agricole, servizi sociali, sanità, enti locali e Terzo settore. È questo il percorso avviato dalla Regione e illustrato da Antonello Comina, componente dell'Ufficio di gabinetto dell'assessore regionale dell'Agricoltura, presente nei giorni scorsi all'inaugurazione della nuova bottega «Terre Ritrovate». Per Comina, che si occupa di agricoltura sociale da oltre quarant'anni, la Sardegna dispone di un patrimonio unico, frutto di una tradizione radicata nelle comunità rurali. «Nella nostra storia – ha detto – nessuno veniva lasciato indietro. Tutti contribuivano alla vita collettiva e questa cultura dell'inclusione rappresenta ancora oggi il fondamento dell'agricoltura sociale». L'obiettivo va oltre la semplice produzione agricola: creare percorsi di inclusione capaci di restituire dignità, autonomia e protagonismo alle persone. «Attraverso il lavoro nei campi – continua Comina – si produce valore economico ma anche sociale, accompagnando ciascuno a diventare parte attiva della propria co-

munità». Secondo Comina, la legge regionale del 2015 necessita ormai di una profonda revisione. «L'agricoltura sociale – ha ribadito – è stata inserita nel contenitore della multifunzionalità agricola, insieme ad agriturismo e fattorie didattiche. Una scelta che ha introdotto criteri troppo rigidi e non ha valorizzato pienamente le esperienze sviluppate in Sardegna». Perciò la Regione ha avviato una revisione complessiva della normativa. «Stiamo ripartendo dalle realtà – ha sottolineato – che hanno scritto la storia dell'agricoltura sociale nell'Isola. Vogliamo una legge che metta al centro la persona e favorisca il lavoro di rete, creando strumenti più efficaci per sostenere chi opera ogni giorno in questo settore». La riforma punta a integrare aziende agricole,

fattorie sociali, Plus, servizi socio-sanitari, sistema della giustizia ed enti del Terzo settore. «Le fattorie sociali devono diventare parte integrante della rete dei servizi territoriali». Il percorso è già iniziato. «L'assessore Francesco Agus ha dato avvio a un percorso teso all'analisi e alla definizione dei contenuti di una proposta di nuova legge sull'agricoltura sociale in Sardegna», spiega Comina. Tra le novità è previsto un sistema di qualificazione delle aziende agro-sociali, per garantire standard condivisi e rafforzare il rapporto con i servizi pubblici. «L'obiettivo della Regione è approvare la nuova legge entro un anno e mezzo. Stiamo analizzando le migliori esperienze italiane per costruire una normativa innovativa, capace di rispondere alle esigenze delle comunità e

delle persone più fragili». Tre i pilastri della riforma: centralità della persona, integrazione tra attività produttiva e servizi sociali, rafforzamento delle reti territoriali. «In Sardegna – continua Comina – esistono già numerose esperienze di eccellenza il nostro compito è metterle in connessione, trasformando

I prodotti della terra fra le mani di quanti, ogni giorno, coltivano i campi per ricavarne reddito e nutrimento



l'agricoltura sociale in uno strumento stabile di inclusione, sviluppo locale e coesione delle comunità». Un ruolo decisivo sarà affidato alle reti territoriali. «Essenziale – conclude – la collaborazione con la Chiesa, attraverso le Caritas, il mondo dell'associazionismo e il Terzo settore è fondamentale».

L'INIZIATIVA

La Croce Rossa organizza «La Terrazza di Pier»
Accompagnare in spiaggia chi rischia di rimanere escluso dalla vita estiva e offrire momenti di socialità, autonomia e benessere alle persone più fragili. È l'obiettivo del progetto «La Terrazza di Pier», promosso dal Comitato della Croce Rossa di Cagliari, dedicato alle persone con gravi disabilità motorie, malattie neurodegenerative e difficoltà che rendono complesso l'accesso al mare. Il servizio, gestito in convenzione con il Comune di Cagliari, prevede l'accompagnamento alla balneazione con il supporto dei volontari della Croce Rossa, dei caregiver, di operatori specializzati e di un infermiere presente nello stabilimento dell'Esercito. Sono inoltre disponibili attrezzature specifiche, come i lettini galleggianti, per consentire l'ingresso in acqua in sicurezza. «È un'attività – spiega il presidente del Comitato della Croce Rossa di Cagliari, Vittorino Erriu – che permette a persone con importanti disabilità di vivere momenti di grande umanità e socialità, che altrimenti difficilmente avrebbero la possibilità di sperimentare». Per prenotare il servizio è possibile contattare il numero 349 5828374 oppure scrivere a servizio.balneazione@cricagliari.it, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Accanto alla balneazione inclusiva, la Croce Rossa mantiene attivi anche altri servizi estivi, tra cui lo sportello d'ascolto realizzato con il Comune di Cagliari per contrastare solitudine e difficoltà legate al caldo. Il numero 070 0933671 è disponibile tutti i giorni dalle 8.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Domu Mia, l'attività promossa a Muravera accanto a quanti sperimentano la disabilità

Ha riaperto anche quest'anno la spiaggia inclusiva di San Giovanni, a Muravera, gestita dall'associazione Domu Mia. Completato l'allestimento della piattaforma e delle attrezzature dedicate, il servizio è tornato operativo, offrendo a persone con disabilità, anziani e cittadini con difficoltà motorie la possibilità di vivere il mare in sicurezza e senza barriere. A fare il punto è il presidente dell'associazione, Ninni Santus, che ricorda come il progetto, giunto al quinto anno di attività, sia ormai diventato un punto di riferimento per l'inclusione sociale nel Sarraus. «L'obiettivo è permettere alle persone con disabilità, agli anziani e a chi si trova in condizioni di maggiore fragilità di vivere il mare senza ostacoli», spiega Santus. Il servizio è garantito gratuitamente dai volontari dell'associazione, che mettono a disposizione anche la sedia «Job», l'ausilio che consente alle

persone con difficoltà motorie di entrare in acqua in sicurezza. La spiaggia inclusiva rappresenta anche uno spazio di incontro e condivisione. Tra gli appuntamenti, è in programma una giornata dedicata alla disabilità, promossa in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale a vantaggio delle persone con disabilità. Nei giorni scorsi Domu Mia ha inoltre celebrato il quinto anniversario della sua fondazione, un'occasione per ripercorrere il cammino compiuto insieme ai volontari, alle istituzioni e a tutte le realtà che, in questi anni, hanno sostenuto le iniziative dell'associazione. Con l'avvio della stagione estiva, Domu Mia rinnova infine l'appello alla cittadinanza: servono nuovi volontari, in particolare autisti, per riattivare il servizio di accompagnamento delle persone con disabilità dalle proprie abitazioni alla spiaggia, almeno una volta alla settimana.

LA NOTIZIA

Il mare e la Sla, la proposta di «Insieme si può»

Il mare torna a essere un luogo di libertà, relazione e inclusione per le persone con sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Anche quest'estate riparte «Insieme si può... Solcare il mare», il progetto promosso dall'associazione «Insieme Si Può» per offrire ai partecipanti la possibilità di vivere l'esperienza della spiaggia e dell'acqua in sicurezza, abbattendo le barriere fisiche e contrastando l'isolamento sociale. L'inizio delle attività è previsto a partire dal mese di agosto.



Integer sapien tortor.

A raccontarne obiettivi e prospettive è Annarosa Podda, cofondatrice e componente del consiglio direttivo dell'associazione. Il successo delle precedenti edizioni e la partecipazione entusiasta delle persone coinvolte hanno consentito al progetto di crescere anno dopo anno. Grazie

anche alla collaborazione con la Marina militare, come lo scorso anno le attività si svolgeranno nello stabilimento del Poetto. «Riuscire a far entrare in mare una persona con Sla – spiega Annarosa Podda – è una vera impresa. Proprio da questa sfida nasce il nome del progetto: è un obiettivo che possiamo raggiungere grazie all'impegno dei volontari, delle famiglie e delle associazioni che ogni giorno collaborano con noi».

Puddu, assessora della Salute e del benessere delle cittadine e dei cittadini, illustra quanto previsto dalla Giunta Zedda per valorizzare le varie fasce di età all'interno dei quartieri

La solidarietà non va in vacanza

L'amministrazione comunale del capoluogo ha predisposto l'articolato piano di interventi a favore dei più fragili e degli anziani, fra la spiaggia cittadina del Poetto e ulteriori servizi socio-assistenziali

DI MATTEO CARDIA

«Una città a misura di tutti». Il nome scelto dal Comune di Cagliari per l'estate contiene l'obiettivo politico sociale di una stagione di non lasciare indietro nessun componente della comunità cittadina, qualsiasi siano le sue condizioni. Un obiettivo ambizioso, declinato in un piano valido da inizio luglio e che proseguirà fino al 30 settembre, che si ripete dopo l'esperienza dell'ultimo anno e che coinvolge diverse realtà operanti nel territorio. Sono diverse le azioni previste nel piano: tra queste, particolare attenzione è data all'accessibilità alla spiaggia del Poetto. «L'accesso – spiega Anna Puddu, assessora della Salute e del benessere delle cittadine e dei cittadini – avviene con operatori socio-sanitari presenti due giorni alla settimana: il lunedì e il mercoledì nel Golfo 1 del Poetto, il martedì e il giovedì nel Golfo 7 dalle 8 alle 13, per garantire delle postazioni attrezzate per la balneazione assistita delle persone con disabilità. Inoltre, vi è la possibilità di permanenza e assistenza in due stabilimenti, quelli dell'Aeronautica e dell'Esercito, per persone affette da patologie neurovegetative». Il mare torna così a essere uno spazio per tutti, senza dimenticare i più anziani. «Il piano prevede – precisa Puddu – la possibilità per over 70 e persone con disabilità di essere accompagnati gratuitamente in spiaggia attraverso due bus che percorrono diverse zone della città. Non si tratta solo di un'attività di accompagnamento, ma anche di socializzazione sul lungomare». Il grande caldo delle ultime settimane ha reso ancora più importante il lavoro di una rete che si impegna per evitare

quelle situazioni di isolamento che spesso colpiscono i più fragili. «Già da giugno – prosegue l'assessora – abbiamo messo a disposizione un numero (070 0933671) operativo dalle 8.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 19, con l'invito alla popolazione di utilizzarlo per segnalare situazioni di difficoltà». Un ponte per l'attivazione dei servizi socio-assistenziali che vede in prima linea gli operatori della Croce Rossa, che hanno assunto la responsabilità del primo ascolto. Dal piano non restano poi escluse le situazioni legate alla povertà abitativa. «L'obiettivo – continua Puddu – è stato quello di garantire un ampliamento dei posti nei dormitori, lasciando lo spazio anche alla sperimentazione di piccoli moduli che mettano al centro i concetti di autonomia ed emancipazione. Ma continuiamo anche a monitorare la situazione di chi non accetta le soluzioni proposte e vive in contesti di grave marginalità. Noi vogliamo far capire che non ci arrendiamo, proviamo ad andare oltre i no e tutelare più vite possibili». Il piano tocca anche altre tematiche sensibili, a partire dalle attività dei Centri di quartiere dedicate ai più piccoli e all'aiuto economico previsto per le famiglie per la partecipazione dei propri figli ai centri estivi. La parola accessibilità si è trasformata così in un prisma che ha portato a diversi campi d'azione. Con novità rispetto al piano del precedente anno rese possibili da un lavoro che ha coinvolto diversi attori. «L'elemento innovativo è quello di avere creato delle misure che sono state ampiamente condivise con le associazioni che si occupano di soggetti vulnerabili o in condizione di disabilità», afferma l'assessora prima di concentrarsi sui domani.



Una persona con disabilità in spiaggia accompagnata dai familiari

L'ANNIVERSARIO

Contro la criminalità

A 252 anni dalla sua fondazione la Guardia di finanza si è profondamente trasformata. Per adeguarsi alle nuove sfide di una criminalità dematerializzata che agisce nel web più profondo, le Fiamme gialle difendono lo Stato usando le più sofisticate tecnologie». Lo ha dichiarato il presidente del Cnel Renato Brunetta, in occasione del 252° anniversario della fondazione del corpo della Guardia di Finanza, lo scorso mese di giugno. «Nata per il controllo doganale dei confini del

Regno di Sardegna, la Guardia di finanza – ha proseguito Brunetta – è oggi una forza di polizia economico-finanziaria ad altissima specializzazione. Gli uomini e le donne della Guardia di Finanza fanno parte di un corpo di polizia moderna che utilizza con facilità i più sofisticati algoritmi per arrivare all'origine di strutture societarie illecite e di flussi anomali di criptovalute. Non va poi dimenticato lo straordinario impegno anche in mare per il contrasto alla immigrazione clandestina e il salvataggio di barconi carichi di disperati».

IL PROGETTO



Sed malesuada

Online la mappa dei litorali accessibili

Rendere la Sardegna sempre più inclusiva, affinché il mare, le spiagge e le bellezze del territorio siano davvero fruibili da tutti. È questo l'obiettivo di «Sardegna accessibile Odv», associazione nata nel 2021 per promuovere il turismo inclusivo e abbattere le barriere architettoniche e culturali, che ancora limitano la piena partecipazione delle persone con disabilità. Attraverso l'omonimo portale, l'associazione mette a disposizione una mappa delle spiagge accessibili, informazioni sui servizi disponibili e promuove progetti realizzati in collaborazione con amministrazioni locali e operatori del territorio. Tra le iniziative figurano la realizzazione di punti mare accessibili, percorsi inclusivi e attività di sensibilizzazione, con l'obiettivo di garantire autonomia, sicurezza e pari opportunità a residenti e visitatori.

Mascia: «Con la Polisportiva Olimpia garantiamo inclusione»

Lo sport come strumento di crescita, autonomia e inclusione sociale. È questo il principio che da oltre quarant'anni guida l'attività della «Polisportiva Olimpia onlus» di Cagliari, realtà impegnata nell'accompagnamento delle persone con disabilità intellettive attraverso percorsi sportivi, educativi e relazionali. Un impegno che, anche quest'estate, si rafforza grazie al rinnovo della collaborazione con la Guardia di Finanza, che consente ai ragazzi dell'associazione di utilizzare lo stabilimento balneare del Poetto per le attività sportive e ricreative. A raccontare il significato dell'iniziativa è la vicepresidente Romina Mascia, che sottolinea come la collaborazione rappresenti molto più di una semplice concessione di spazi. «Si uniscono competenze e prospettive diverse – spiega – per raggiungere un obiettivo comune: offrire ai nostri ragazzi autentiche opportunità di inclusione». Un ritorno particolarmente atteso, perché permette ai partecipanti di vivere la spiaggia insieme ad altre persone, condividendo esperienze, relazioni e momenti di socialità. Durante il periodo estivo il mare diventa una vera palestra di crescita. Le giornate sono scandite da attività come ca-

noa, surf, beach tennis e preparazione muscolare, discipline che favoriscono il benessere fisico ma soprattutto lo sviluppo delle capacità personali e relazionali. Il legame con la Guardia di Finanza affonda però le sue radici in una storia lunga circa venticinque anni. Fu proprio il Corpo a donare all'associazione un pulmino, ancora oggi simbolo della Polisportiva. Ogni mattina il mezzo percorre numerosi chilometri, da Sestu a Flumini di Quartu passando per Cagliari, per accompagnare i ragazzi alle attività. Un servizio fondamentale che permette a tante famiglie di partecipare con continuità ai progetti dell'associazione. L'offerta sportiva prosegue durante tutto l'anno con discipline come basket, nuoto, tennis, bocce, kickboxing e subacquea. Proprio in quest'ultimo ambito la Polisportiva ha raggiunto un importante traguardo, formando il primo atleta con sindrome di Down in possesso del brevetto da sommozzatore, mentre un secondo atleta è pronto a conseguire la stessa qualifica. «Lo sport è un mezzo, non il fine – ricorda Mascia. Attraverso lo sport si impara a viaggiare, a relazionarsi con gli altri, a diventare autonomi nella vita quotidiana».



Il comandante delle Fiamme Gialle esprime soddisfazione per quanto si realizza nella struttura marina ospitata lungo l'arenile di Quartu

Bolognese: «La Gdf apre le porte del nostro lido»

DI ANDREA PALA

Non è soltanto un luogo di svago affacciato sul mare del Poetto, ma uno spazio che diventa occasione di incontro, condivisione e attenzione alla persona. È questo il significato dell'iniziativa promossa dal Comando regionale Sardegna della Guardia di Finanza insieme alla Polisportiva Olimpia Onlus, realtà da anni impegnata nel favorire l'inclusione delle persone con disabilità attraverso lo sport. Per alcune giornate dei mesi di luglio e settembre il Lido del Finanziere di Quartu Sant'Elena apre gratuitamente le proprie strutture a oltre venti ragazzi e ragazze con disabilità e ai loro accompagnatori. Un gesto concreto che permette ai partecipanti di vivere momenti di serenità tra mare, attività ricreative e relazioni, in un ambiente accessibile e accogliente. La prima giornata dell'iniziativa si è svolta

tra sorrisi, giochi e il clima di familiarità che ha caratterizzato l'accoglienza riservata agli ospiti. Ad accompagnare il gruppo è stato il presidente della Polisportiva Olimpia Onlus, Carlo Mascia, insieme ai volontari dell'associazione. A dare il benvenuto sono stati i rappresentanti del Comando regionale Sardegna della Guardia di Finanza, mentre il progetto ha potuto contare anche sulla collaborazione della società che gestisce i servizi di ristorazione e balneazione del lido. L'esperienza nasce dalla convinzione che la vicinanza delle istituzioni al territorio possa esprimersi anche attraverso iniziative capaci di creare opportunità di partecipazione e di abbattere le barriere che ancora limitano la piena inclusione delle persone più fragili. «La Guardia di Finanza è ben lieta di mettere a disposizione le proprie strutture logistiche per finalità sociali, nella consapevolezza che la presenza sul

territorio si esprime anche attraverso concrete iniziative di inclusione e solidarietà», ha sottolineato il comandante regionale, generale di brigata Claudio Bolognese. L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di apertura alla comunità. Alla fine di luglio tornerà infatti l'appuntamento con «La prevenzione non va in vacanza», la campagna dedicata allo screening delle malattie oculari, organizzata insieme all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Cagliari e rivolta a tutta la cittadinanza. Il Lido del Finanziere si conferma così non soltanto una struttura al servizio del Corpo, ma un luogo capace di diventare patrimonio della comunità, dove inclusione, prevenzione e solidarietà si traducono in gesti concreti. Un esempio di come la collaborazione tra istituzioni e associazionismo possa generare esperienze che mettono al centro la dignità della persona e rafforzano i legami sociali del territorio.

Gesto concreto

La donazione del sangue è ormai una consolidata consuetudine per i finanziere della Caserma «Eufisio Satta» di Cagliari, che rinnovano periodicamente il proprio impegno nell'ambito del Protocollo d'intesa tra Guardia di finanza e Avis Sardegna. Un gesto concreto di solidarietà che contribuisce a sostenere il sistema trasfusionale dell'isola, particolarmente nel periodo estivo, quando il fabbisogno aumenta e le donazioni tendono a diminuire, confermando la vicinanza delle Fiamme gialle alla comunità.

Viaggiare tra i libri
di Federica Deidda



Racconti che interpretano la realtà oltre gli stereotipi

Le giornate si allungano, i ritmi rallentano e finalmente c'è quel tempo sospeso che serve per immergersi in una storia, sospesi in una bolla lontani dalle ansie quotidiane, dagli impegni e dal ticchettio dell'orologio. Sia che ci si trovi sotto l'ombrellone o in un rifugio in montagna o sotto il ventilatore di casa propria, il libro e la lettura acquistano, in questo periodo dell'anno, un sapore speciale. E che può essere riscoperto anche da chi dalla lettura si è dovuto allontanare per la frenesia della quotidianità o da chi per tanto tempo non ha sentito il bisogno di immergersi nelle storie altrui e che oggi cerca l'occasione giusta per riprovare a farlo. Anche per questo il nostro breve viaggio inizia da tre storie il cui

filo conduttore è la ricerca del proprio spazio nel mondo, della necessità di andare oltre i confini sociali e gli stereotipi. Libri che dialogano con il passato, ma che parlano anche la lingua di un presente in cui giovani e non cercano il luogo per esprimere sé stessi nella collettività. *La ragazzina*, di Valeria Parella (Narratori Feltrinelli), dà voce alla figura di Giovanna D'Arco spogliata dalla monumentalità del mito, della santità o dell'iconografia guerriera per restituire un'immagine più pura e autentica, quella di un'adolescente che cresce, sbaglia e si ribella. In questo romanzo civile, Giovanna D'Arco rappresenta l'archetipo di ogni giovane donna che in qualsiasi epoca storica decide di superare gli stereotipi, rifiutando il ruolo

e il posto che il mondo degli adulti ed il potere patriarcale hanno stabilito. È un libro dall'anima potente, intima, ma anche un invito al coraggio, alla ribellione e all'impegno politico – sociale. All'interno di una cultura adulta dominante che ci vuole imporre il proprio modello e dello scontro generazionale si inserisce il protagonista della seconda lettura, *Gli indegni* di Francesco Abate (Einaudi). Livio è un ragazzo di 16 anni, che stanco delle dinamiche familiari e di una quotidianità soffocante e provinciale fugge di casa per assistere al concerto di Patti Smith. In questo viaggio – fuga, Livio sperimenta un nuovo mondo, che sfugge alle regole dell'ordinario, fatto di trasgressione, ribellione e scoper-

ta dell'amore. Si delinea così un personaggio autentico, goffo, bizzarro che rappresenta una generazione di giovani che non vuole arrendersi agli stereotipi, che vive il futuro con rabbia e speranza alla ricerca del senso della libertà. Il libro è un affresco della Cagliari degli anni 80 tra punk, house, rock, radio indipendenti, club, eccessi e contraddizioni. È un libro autentico, profondo, malinconico: il ritmo serrato costruito dall'autore cagliaritano porta il lettore a seguire il viaggio emotivo, affettivo e di crescita di Livio, in cui ogni caduta rappresenta una piega in più nel suo modo di stare al mondo, di sopravvivere e amare. La terza storia che vi voglio raccontare è quella di *Ophélie si vendica*, di Michael Bussi (E/O edi-

zioni). La protagonista Ophélie, a soli 7 anni, assiste alla morte violenta della mamma. Sebbene il padre venga condannato per l'omicidio, la bambina si convince che il vero colpevole sia un altro. Cresciuta in un centro di accoglienza, Ophélie diventa una studentessa ribelle, trasforma la sua intera vita in un piano per incastrare i testimoni per poter mettere in atto la sua vendetta per tutto il dolore vissuto. Il romanzo è un affresco sociale che rappresenta la Francia delle periferie, della povertà e degrado degli anni 80-90. È un romanzo di formazione, un thriller psicologico ad alto livello di manipolazione narrativa, tipica dell'autore, che ribalta costantemente la prospettiva, rendendo la storia e la lettura accattivante.

La rassegna, sotto l'attenta regia di Shining Production, unisce le diverse generazioni e parla ad adulti e giovanissimi, alternando l'intrattenimento a momenti di riflessione

Alguer summer festival, musica per tutti i gusti

Inizia sabato il cartellone di appuntamenti che unisce affermati artisti con momenti di taglio culturale

DI ERIKA PIRINA

C'è un'estate che non si limita a riempire un calendario di appuntamenti, ma costruisce un racconto capace di valorizzare un territorio. È quella che, anche quest'anno, prenderà forma ad Alghero con l'Alguer Summer Festival, la rassegna che dal 25 luglio accompagnerà residenti e visitatori attraverso oltre un mese di concerti, spettacoli teatrali e incontri culturali, confermando la Riviera del Corallo tra le principali destinazioni dell'intrattenimento estivo. Dietro il cartellone, che vedrà alternarsi grandi protagonisti della musica italiana, del teatro e della divulgazione, c'è un lavoro organizzativo che inizia molti mesi prima. La società Shining Production, insieme ai partner della manifestazione, rinnova infatti un impegno che richiede programmazione, investimenti e una rete di collaborazioni capace di dialogare con artisti, produzioni, istituzioni e operatori turistici. Un modello organizzativo che negli anni ha contribuito a consolidare l'immagine di Alghero come città degli eventi, capace di attrarre migliaia di spettatori. L'obiettivo è costruire un'estate capa-



Il pubblico di Maria Pia partecipa all'«Alguer summer festival»

ce di parlare a pubblici differenti trasformando ogni appuntamento in un'occasione di incontro e partecipazione. Fondamentale nella ricerca di questo obiettivo, il dialogo costante con l'amministrazione comunale e la «Fondazione Alghero» che continuano a investire su una proposta culturale ampia, diversificata e soprattutto trasversale. La scelta, infatti, è sempre quella di parlare ad un turismo familiare e offrire quindi eventi capaci di intrattenere adulti e giovanissimi. A confermare la vocazione trasversale del festival il cartellone 2026 porterà

sul palco alcuni dei protagonisti più amati della scena nazionale. Ad aprire la rassegna, il 25 luglio, sarà Tommaso Paradiso, seguito da Stefano Nazzi con il suo apprezzato format Indagini Live. Nel mese di agosto si alterneranno grandi nomi della musica italiana come Litfiba, Fiorella Mannoia, Luca Carboni, Blanco, Il Volo, Mannarino, Madame, Marco Masini, Capo Plaza, Fulminacci e Caparezza, affiancati dagli spettacoli di Giorgio Panariello, dagli incontri con Roberta Bruzzone e Daniela Lucangeli e da appuntamenti pensati anche per il pubblico più gio-

vane, come il live show dedicato al fenomeno K-Pop e l'evento conclusivo «Voglio tornare negli anni 90». Un programma capace di attraversare generazioni e linguaggi differenti, confermando la volontà di proporre un'offerta culturale inclusiva e di qualità. L'Alguer Summer Festival si conferma così molto più di una rassegna musicale: rappresenta un progetto di sviluppo culturale che mette in rete istituzioni, imprese e operatori dello spettacolo, contribuendo a fare di Alghero una città che sceglie la cultura come motore di crescita, identità e accoglienza.

Comincia martedì a Sinnai il festival sul tema «Il colore rosa»

Il mondo femminile raccontato attraverso teatro, musica, cinema e letteratura sarà protagonista della ventunesima edizione del Festival «Il Colore rosa», in programma dal 21 al 26 luglio tra la Biblioteca e il Mua – Museo e archivio di Sinnai. Ideata e diretta da Maria Assunta Calvisi, la rassegna propone sei giornate di incontri, spettacoli, concerti, presentazioni di libri e proiezioni che mettono al centro storie di donne, tra memoria e futuro, impegno civile e creatività. Dal ricordo di Grazia Deledda alla figura della scienziata Eva Mamei Calvino, fino alle riflessioni sulla violenza di genere e ai racconti di migrazione, il festival offre un percorso che intreccia

arte, cultura e attualità, valorizzando il contributo delle donne nelle arti, nella scienza e nella società. Tra gli appuntamenti figurano anche concerti dedicati al jazz al femminile, spettacoli teatrali, documentari e incontri con scrittrici, attrici e artiste. Il Festival è organizzato da «L'Effimero meraviglioso» con il patrocinio e il sostegno del Comune di Sinnai e della Regione Sardegna. L'iniziativa conferma la vocazione del festival a essere non solo un appuntamento culturale, ma anche uno spazio di confronto e riflessione sui temi dell'uguaglianza, della dignità e della partecipazione, attraverso il linguaggio dell'arte e il dialogo tra esperienze, generazioni e sensibilità diverse.

Einstein Telescope, siglata l'intesa con l'Umbria

La candidatura italiana a ospitare l'Einstein Telescope nell'area dell'ex sito minerario di Sos Enattos, a Lula, si consolida ulteriormente. A Nuoro, nell'auditorium dell'Isre, la Regione Sardegna e la Regione Umbria hanno sottoscritto una lettera d'intenti che sancisce una collaborazione strategica per promuovere e sostenere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, rafforzando la candidatura italiana alla futura infrastruttura europea dedicata allo studio delle onde gravitazionali. L'intesa, firmata dalle presidenti Alessandra Todde e Stefania Proietti, punta a sviluppare progetti comuni, favorire gli scambi tra le rispettive comunità scientifiche e valorizzare le competenze maturate nei due territori. «Le nostre due Regioni – ha dichiarato la presidente Alessandra Todde – stanno affrontando insieme un percorso che vuole rafforzare ancora di più la candidatura dell'Einstein Telescope. L'Umbria ha dei laboratori fondamentali, un progetto, una tessitura che ci serve proprio per portare a casa, con ancora più forza, l'Einstein Telescope. Oggi – conclude – stiamo dimostrando che non è un progetto che riguarda solo la Sarde-

La presidente Todde firma a Nuoro l'accordo con la collega Proietti. Sottoscritto intanto il memorandum con le autorità tedesche della Sassonia

gna, ma un Paese intero». Sulla stessa linea la presidente umbra Stefania Proietti: «Sono onorata che, come Regione Umbria, possiamo dare il nostro supporto, che è di valore politico ma anche operativo, con il laboratorio «Caos», che è già installato a Perugia e che ha fatto atterrare importanti fondi Pnr». Le due presidenti hanno quindi ribadito che «questa è una sfida italiana, capace di far compiere un salto al sistema Paese», attirando giovani talenti e facendo della ricerca uno dei pilastri dello sviluppo. La Sardegna mette in campo un sistema di eccellenze che comprende il Sardinia Radio Telescope, il Crs4, i laboratori Etic, il futuro Et SUNLab, le sezioni Infn e Inaf, le Università di Cagliari e Sassari e il Parco

scientifico e tecnologico coordinato da Sardegna Ricerca. L'Umbria contribuisce con l'Università degli Studi di Perugia, la sezione Infn e il laboratorio internazionale Caos. L'accordo prevede la promozione di progetti condivisi, lo sviluppo di collaborazioni tra ricercatori, dottorandi e studenti e iniziative comuni per favorire lo sviluppo delle aree svantaggiate, contrastando spopolamento e marginalizzazione attraverso ricerca e innovazione. La firma della Lettera d'intenti è stata preceduta dal workshop delle comunità scientifiche di Italia e Sassonia, conclusosi con la sottoscrizione di un memorandum a sostegno delle candidature della Sardegna e della Lusazia per l'Einstein Telescope nella configurazione cosiddetta «a doppia L». Nel messaggio inviato per l'occasione, la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha sottolineato che «Sardegna e Sassonia hanno scelto di unire le rispettive competenze per costruire la candidatura più forte possibile a ospitare l'Einstein Telescope. Perché la scienza avanza non attraverso la divisione, ma attraverso la collaborazione».

Luisa Atzori

L'INIZIATIVA



Il dipinto «Allegoria del Buon Governo» di Lorenzetti. L'opera evidenzia l'impegno per un potere che interpreta le sfide attuali

Tre giornate di studio dedicate ai due Leone

La Dottrina sociale della Chiesa come strumento di evangelizzazione, formazione e impegno concreto nella società. È questo il cuore del seminario residenziale «Da Leone XIII a Leone XIV», in programma dal 3 al 5 settembre 2026 presso la Casa provinciale delle Figlie della carità, in via dei Falconi a Cagliari. L'iniziativa è promossa dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), in collaborazione con le Associazioni «Suor Nicoli» e «Suor Terasa Tambelli», ed è accolta e sostenuta dall'Arcidiocesi di Cagliari. L'iniziativa si inserisce nel solco del recente incontro tra papa Leone XIV e i vescovi italiani, durante il quale il Pontefice ha richiamato la necessità di formare fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e della Dottrina sociale della Chiesa, affinché siano protagonisti dell'evangelizzazione nei luoghi del lavoro, della scuola, della sanità, della cultura, dell'economia e della politica. La Dottrina sociale della Chiesa, infatti, è presentata come uno strumento privilegiato di evangelizzazione e di educazione alla fede, capace di offrire criteri per leggere e interpretare le sfide del nostro tempo. Il seminario si propone di formare le coscienze, favorire il dialogo e promuovere la giustizia, rispettando le diverse prospettive e incoraggiando un autentico cammino sinodale anche nella vita della società. L'obiettivo è quello di contribuire alla formazione di laici preparati, capaci di animare nelle comunità cristiane una riflessione competente sui temi sociali, economici, culturali e politici alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. Il programma, articolato in tre giornate, vedrà la partecipazione di docenti universitari, studiosi ed esperti del mondo ecclesiale. Tra gli argomenti affrontati figurano i fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa, il rapporto tra Vangelo e trasformazione sociale, la condizione giovanile, la dignità della persona, il principio del bene comune, la partecipazione politica, il lavoro, l'impresa e il ruolo dei fedeli laici nella società italiana e sarda. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i referenti del Meic. (L. A.)

Kalaritana
Dorso della Diocesi di Cagliari
Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione
Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 12125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA DI CAGLIARI
www.chiesadicagliari.it

Facebook
@diocesicagliari

YouTube
@MediaDiocesCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it